

ABONAMENTI
In Italia a domicilio, nella Provincia di Udine, annuo L. 34
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
Pagine 24
Postale si aggiunge le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non accettano le inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 40 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comuni in III pagina cent. 15 la linea.

PEL VENTI SETTEMBRE A ROMA.

Ora sembra che si sia concordato il modo di solennizzare quest'anno a Roma il venti settembre.

Come ne esprimemmo, giorni fa, il desiderio, a questa commemorazione non si darà un carattere provocatore. Il che, mentre corrisponde al costume di un popolo degno di libertà, allontanerà il pericolo di riazione che potrebbe essere egualmente provocatrice, e libererà il Governo da ogni inquietudine riguardo all'estero.

Per quanto oggi ne dice il telegrafo, la commemorazione si terrà in Campidoglio, alla cui vista, come una volta, pur oggi si fortifica il pensiero sublime di Patria e di gloria.

Nel venti settembre dunque, presenti le Rappresentanze di tutte le Associazioni liberali, nella magna aula del Palazzo del primo Municipio d'Italia, il Sindaco Duca Torlonia ed il Presidente dei Reduci Menotti Garibaldi inaugureranno, con Discorsi ispirati ad alti sensi, la solennità commemorativa del più grave avvenimento dei nostri tempi, che permise la compiuta unità politica della Nazione. E la moltitudine appiè del colle famoso, su cui fra poco si erigerà il monumento al Re liberatore, tra gli applausi ed i musicali concerti farà eco alle nobili e generose parole dei due Oratori.

Posta la commemorazione sotto gli auspici del Sindaco, non è probabile che abbia a degenerare, nemmeno in piazza, a dimostrazione che perturbi l'ordine pubblico. Ad ogni modo se è vero che la fermezza dell'on. Crispi impedisce certe strazianti immagini dei Radicali, noi ne siamo grati al Presidente del Consiglio. E ciò perché nuovi scandali in Roma, per simili commemorazioni, darebbero pretesto al Vaticano di tornare ai lamenti al cospetto del mondo cattolico.

Meglio lasciare gli avversari nostri, che lo sono principalmente per il memoriale fatto del 20 settembre 1870, dalla parte del torto, anziché offrire buona mano per ostentare, se non altro, l'apparenza di aver ragione. Nemmeno quest'anno il venti settembre di Roma sarà cagione di bacchanale indecente, schiasso, indegno di civile cittadinanza.

Ned importa che a Roma i Clericali alle volte osteggino ogni aspirazione patriottica e liberale, come, ad esempio, adesso cercano sotterfugi perché il Municipio neghi l'area in Campo de' Fiori per il Monumento, presto compiuto, di Giordano Bruno. Ciò non importa, perché meglio assai lasciare ai Clericali la responsabilità di loro intemperanze ed escandescenze, di cui danno non di rado

la prova, come proprio ieri accadde ai Clericali francesi che a Saint-Cloud tentarono di demolire la statua di Voltaire!

Di intemperanze ed ostinazioni clericali, anche quando il Governo vorrebbe essere cortese, si parla assai spesso; talvolta si è disposti persino a credere a sgarbatezze, che dovrebbero sembrare impossibili, come ieri stesso supponevasi che il Vescovo e missionario Thouvier avesse rifiutato la Comenda Mauriziana, che, in realtà, il Governo italiano non ebbe ad offrire.

Quanto a noi, persistiamo nel ritenere preferibile lo sbizzarrirsi dei Clericali a qualsiasi intemperanza, di quello che noi potessimo essere ragionevolmente accusati di insultarli e di provocarli. Anzi persistiamo nel ritenere lo devole ogni atto del Governo che miri a mitigare le asprezze, e soprattutto a distinguere nettamente religiosità da clericalismo. Quindi oggi siamo ben contenti di plaudire all'on. Crispi pel telegramma, con cui ordinava al Generale Saletta di liberare il Vescovo abissino Menkim, telegramma che, diretto a Stefano Vicario d'Abissinia in Gerusalemme, il quale erasi indirizzato a Re Umberto pregandolo d'intervenire per la liberazione del Vescovo, suona così:

«D'ordine del mio Re rispondo tuo telegramma. Gli abissini assassinano senza motivo nostri soldati i quali avevano legittimamente occupato territorio non abissino. — Imprigionarono molti nostri, liberandoli solo dietro pagamento gravi tributi. Ordaste azioni sono indegne d'un popolo cristiano e non possono andare impuniti. Per diritto di guerra tratteneremo e potremmo ancora trattenere Abuna Giorgis, ma il mio augusto Sovrano è generoso e ne ordinò la liberazione».

Con la liberalità, con la moderazione, con la cortesia dimostreremo la nostra fermezza di confronto a qualsiasi conato dei nostri avversari. E pel venti settembre Roma con la inaugurare in Campidoglio il monumento di Cola di Rienzi risponderà già energicamente a quelli avversari, come la *Libertà* abbia riportato un completo trionfo. G.

Un attacco immaginario.

Pietroburgo, 16. Il *Nowosti*, parlando delle riforme militari dell'Italia, malignamente insinua nella Francia il sospetto che le medesime siano precipuamente dirette contro la repubblica. Dice persino che venne di già fissato, d'accordo con la Germania, un piano d'attacco contemporaneo della Francia per parte dell'esercito italiano e del germanico.

Londra, 16. Una collisione avvenne presso Cuncaster fra due treni di piacere. Vi sono venti morti e sessanta feriti.

Il senatore Alessandro Rossi e Giuseppe Manzini.

In quella fertile terra che alle peregrinità del cielo veneto ed alle ricchezze d'el suolo lombardo partecipa, colà presso Vicenza, nell'amenissima Schio, sorge un grandioso monumento d'industria, una prodigiosa incarnazione del morale e materiale perfezionamento operaio. Un nostro italiano, animo nobile, cortese quanto magnifico, verace gloria del capitale e del lavoro, il senatore Alessandro Rossi, sta a capo di quell'imponente Stabilimento che sopra un'area di trentamila metri quadrati s'innalza maestoso.

Questo illustre industriale, questo sommo economista, la cui ricordanza passerà gloriosa ai posteri, questo padre e benefattore degli operai, il creatore non solo di grandiosissimi opifici ma di scuole, di numerose istituzioni di previdenza, Alessandro Rossi, non pago dei meravigliosi successi ottenuti colla industria da lui diretta, si è ora dedicato a tutt'altro all'agricoltura, ha applicato parte della sua prodigiosa operosità anche allo studio ed allo svolgimento pratico di problemi eminentemente sociali ed umanitari.

Innumerevoli pressoché sono gli scritti, gli opuscoli da lui dettati nei quali, colla precisione dello scienziato, colla abilità dell'uomo politico, coll'amore d'un vero filantropo, ventili le questioni che intorno all'agricoltura s'aggravano. Che anzi l'altro di cui cadde tra mani due sue conferenze tenute lo scorso giugno a Milano nelle sale della Esposizione.

Non è nostro intendimento passare in rassegna queste due pregiate conferenze che per se stesse nella sfera economica sociale sono una vera illustrazione. Alessandro Rossi restrinse come in distillato, l'assunto che si aveva proposto in quell'antico sforismo — pane e salute — per contrapporlo al funesto dramma che, grandioso per la molteplicità degli attori, straziante per le tragiche conseguenze, va tutto di svolgendosi nella nostra Italia; dramma desolato che scuote le fibre, agghiaccia l'anima e strappa una parola di compianto; vogliamo dire — la fame e la pellagra.

Entrando Alessandro Rossi a parlare della pellagra e dei suoi rimedi, di questa storia di dolori e privazioni sofferti nel silenzio d'una triste stamberga senza la teatralità degli eroismi, colla sola lusinga o della pazzia che renda inconsapevoli le sofferenze o della morte oblio dolce dei mali, parlando di questa nostra Irlanda morale, tributa una sincera parola di lode ed incoraggiamento al nostro intrepido apostolo Giuseppe Manzini ed al suo manuale, *La pellagra ed i suoi rimedi*.

Sono pochi mesi dacché questo aureo libretto comparve alla luce, e tosto gli uomini di mente e di cuore, i nostri pubblicisti d'ogni partito, tessendone degne bibliografie, fecero a gara per tributare ben meritate lodi all'infaticabile autore, al benemerito filantropo, che con febbrile attività, con costanza eroica si studiò a tergere pietoso le

amare lacrime della classe più disonata o spesse fiate vilipesa.

Fra questo plauso comune al libretto Manzini ci piace registrare anche la voce di uno dei più competenti in materia, del senatore Alessandro Rossi che nello succinate conferenza compendia bellamente in tre facciate il sistema dei forni Rurali, giusta gli studi fatti dal signor Giuseppe Manzini e ne propone la maggior possibile diffusione.

Grandi certamente sono i vantaggi che si otterranno dalla lettura di questo libro specialmente nella classe dei contadini, e ne tributiamo pubblica lode a quelle sagge amministrazioni Comunali che, persuase dei sommi benefici che ne arreca, lo distribuiranno in larga copia tra i loro amministratori.

Il giornalismo spregiudicato che, non conoscendo la missione della stampa, anziché istruire getta i germi del dissolvimento sociale, stride tuttodì all'orecchio del contadino in parole aspre a vituperio del proprietario e del ricco, gonfia loro gli animi insinuando ad essi nel cuore l'odio del passato, l'inquietudine del presente, li piange calpestando del genere umano, e colla voce del più fanatico dei romanzieri d'Italia chiama l'operaio il *San Bartolomeo del capitale*. Anziché tessere smaccate apologie ai principi del Cobet, porre in pratica le aberrazioni filosofiche del Fourier, arruolatevi tutti sotto la bandiera che proteggono e difendono il Senatore Rossi, il Manzini e molti altri, bandiera su cui sta scritto: *pane e salute*; vale a dire ponete ogni sforzo per introdurre nei Comuni di campagna i forni rurali onde ridonare al contadino quel pane e quella salute che si vede sgraziatamente mancare, prima che abbia ad imprecare all'umanità ed a ruggerle in faccia: *pane o delitto*. Così avrete la coscienza di far del bene, riscuoterete gli applausi degli uomini di cuore e quello che è più la gratitudine di quei centomila Italiani che cadono vittime della pellagra. B.

Un dispaccio vibrato al Papa.

Il giornale russo lo *Swiet* pubblica un telegramma in latino che gli emigrati bulgari hanno indirizzato al papa, in seguito ad una riunione che essi hanno tenuto a Saint Petersburg il 4 settembre.

Eccone la traduzione:

«A Leone XIII, Papa»

«Voi vi siete degnato troppo presto di accordare la vostra benedizione al Principe Ferdinando».

«È doloroso che la vostra infallibilità non vi abbia fatto prevedere che la nostra patria da più che mille anni devota alla fede ortodossa non tollererà mai l'affermarsi dell'eresia in Bulgaria, e che è vicino il tempo in cui la nostra nazione strapperà questa gramigna».

«Firmati»

«Gli emigrati bulgari»
Per essere diretto a Sua Santità, non si può accusare questo dispaccio di eccessiva riverenza di linguaggio.

quel miserabile letto, e compisse, senza né paura né schifo, una operazione dannosa alla quale ella stessa avrebbe rinculato.

Ma sopra tutto la colpivano la dolcezza della sua voce e la appassionata sensibilità delle sue parole.

Quando ebbe finito di lavare e medicare le piaghe, Adolfo sollevò il fabbricatore di scope onde aiutarlo a voltarsi nel suo letto, e, accumulando la paglia e le coperte dietro la sua schiena, lo adattò in una posizione meno orizzontale.

«Ebbene, amico, gli domandò sorridendo, come state ora?»

Il povero uomo non rispose e pareva perduto nei suoi pensieri. Mosse gli arti, si contorse come per risvegliare il dolore; poscia, d'un tratto, lasciò sfuggire un grido di gioia immensa.

«Moglie, esclamò, moglie mia, io non sento più male. Sto come fossi guarito. Ah! signore, Dio solo può ricompensare la vostra carità».

«Come è possibile? esclamò la donna. Il dottor Uveis, che vi abbandonò, disse che la malattia era incurabile. Questo buon signore vi ha veduto appena per la seconda volta, e pare già risuscitate del tutto!»

«Piano, piano; bisogna siate calmi, disse Adolfo, onde sfuggire a tali testimonianze di gratitudine; e probabilmente anche per non sentir i lagni contro il dottor Uveis. Si volse poi verso l'uomo e gli disse:

IL CHOLERA A MESSINA.

Roma, 10. La Giunta municipale di Siracusa, commossa dalle condizioni di Messina, offese i suoi servizi alla travagliata città.

La situazione di Messina seguita ad essere grave. Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 casi 150, morti 90. Il morbo aumenta in fiera e violenza. I colpiti muoiono dopo un'ora. Ammirarsi l'abnegazione e l'eroismo dei volontari. Anche l'attaccato Biletti, volontario della Croce d'oro, è morto. La miseria regna sovrana.

Ieri sera fecero sciopero i becchini. Il commissario richiese al generale comandante la Divisione, soldati per sotterrare i cadaveri. Il fatto produsse grande indignazione. Ma il generale rispose che i soldati italiani non fanno i becchini. Parecchi becchini furono arrestati, altri sono ritornati al lavoro. Molti cadaveri rimasero per varie ore insepolti.

Il colera si è sviluppato nelle carceri in persona del detenuto Digiorgi, ucciso per fatale equivoco del giovane Basile. Il prefetto, che poco prima aveva visitato l'Ospedale dei colerosi, si recò subito sul luogo, ordinò disinfezioni, e fece bruciare gli abiti dei colerosi, che soccombano poco dopo.

Quindi si verificarono nella carcere altri 5 casi. I colpiti saranno portati all'ospedale dei colerosi.

Il morbo propagasi nella provincia e nei villaggi stante la deficienza dei medici; il commissario ne chiese quattro a Napoli, due a Palermo. E' partito da Roma per Messina il dottor Canalis d'ordine del ministro dell'interno. Oggi partiranno da Napoli per Messina i medici D-bonis e Mauri, e altri due domani. Il commissario telegrafò al Municipio di Palermo di pregare i dottori Cervello e Argento di recarsi a Messina per coadiuvare le opere dei sanitari locali. L'aspetto della città è indescrivibile. Succedono episodi strazianti. Tra i colpiti dal morbo è il segretario del Gabinetto del prefetto, cavaliere Pietro Anelli.

Roma, 16. Telegrafano da Messina al *Fanfulla* che il colera è in piena recrudescenza in quella città.

Ieri avvennero 257 casi con 95 decessi. Il servizio sanitario si manifesta insufficiente.

Si richiedono con urgenza soccorsi e medici da Napoli e da tutta la Sicilia. Il Ministro degli interni on. Crispi mandò a Messina 15.000 lire.

La salute di Guglielmo.

Stettino, 16. Al banchetto al quale erano invitati i capi delle autorità civili avvenne un incidente che destò serie apprensioni nei circoli di corte.

L'imperatore Guglielmo, dopo aver brindato alla prosperità della Pomerania, fu colto improvvisamente da uno svenimento a motivo del calore soffocante.

Accorse tosto il medico di corte dott. Leuthod e gli prestò le più assidue cure. Poco dopo rinvenne, ma provò grande spossatezza.

Ieri sera stava però molto meglio e dicesi che assisterà oggi ad un altro banchetto.

— Ora, lasciate che avvicini la vostra gamba ammalata all'orlo del letto. Non temete, amico, non vi farà tanto male. Non scoraggiatevi; il più difficile è ancora da farsi.

Cacciò il braccio nudo nel letto, e tirò fuori metà della paglia umida, e la accomodò come un cuscino onde poter sostenere la gamba del paziente.

Allora egli si pose a palpare la gonfiatura del ginocchio, a pulirli e lavare le piaghe aperte. Vi versò sopra dell'acqua clorata, le riempì di filaccine, e ci pose dell'ovata sopra, chiuse il ginocchio in una doppia lista di cartone rammolito, contornò il tutto con una fasciatura amidata (1), rimise l'ammalato nella sua posizione più comoda, e dopo essersi lavato e vestito disse:

«Vedete, amico, tutto è finito. Tenete la vostra gamba in riposo finché questa fasciatura sia ben secca. Il vostro arto starà chiuso là dentro come in un astuccio di legno; quando sarà secco, voi non avrete più timore di muoverla, e voi potrete uscire dal letto senza pena e senza dolore. Da domani in poi bisogna vi alziate un poco, e, quando splende il sole, andate sedervi ai suoi raggi dinanzi la porta. Abbiate confidenza e coraggio, voi guarirete. La vostra gamba resterà rigida, probabilmente; ma ciò non vi impedirà di lavorare».

(Continua.)

(1) Anzi fa sì usava l'amido, come oggi si usa il gesso od il vetro liquido.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

In un angolo, sopra una specie di letto da campo, da cui sfuggivano dei frustoli di paglia, si mostrava un volto umano e tanto pallido e disfatto, che lo si avrebbe ritenuto un cadavere, se ogni tanto un flebile, ma doloroso lagno non si fosse alzato dal lettuccio. Vicino al focolaio, una donna ancora giovane stava accoccolata, attizzando un fuoco di rami.

Aveva in mano un cucchiaino di legno e mescolava in una gran pentola una specie di broda senza nome, che pareva essere una miscela di rape e di foglie verdi. Dall'altra parte della capanna, su dei banchi di legno, stavano seduti tre fanciulli stracciati, a metà nudi, pallidi e malaticci. I loro occhi infossati erravano macchinamente intorno o stavano immobili come se avessero quasi perduta la coscienza della vita. La disperazione e l'abbandono si leggevano ovunque con segni visibili; tutto era scuro ed impregnato di una glaciale umidità.

Nessuno parlava, e senza il scoppiettio del fuoco ed i lagni dell'ammalato, che interrompeva ogni tanto questo silenzio

CONTRASTI (1)

Quel vasto gabinetto è rischiato da tre grandi vani di finestra a sesto acuto, due dei quali guardano il giardino e la strada provinciale, il terzo prospetta la campagna, che si prolunga fin là, dove comincia l'immane costiera delle Alpi; il fiume gli è quasi disotto.

La nostra amabile lettrice al primo entrare in quel *sacrum* resterà abbagliata dalla profusione di colori, dal luccicchio dei nitidi cristalli, dallo splendore delle terse maioliche, dai mille oggetti sovrapposti gli uni agli altri, — ma non tarderà guari ad accorgersi che quella sovrabbondanza di cose è disposta da una mano gentile, previdente, molto accorta — che quel disordine è simmetrico, direi quasi armonico, molto artistico.

Gli arazzi dai vivi colori sono come neglettamente dimenticati sui cavalletti e le tavolozze, — i vasi del Giappone nascondono per metà le porcellane cinesi e i cristalli di Venezia, — le mobili finemente intarsiate sono rivestite delle stoffe le più svariate sì, ma ricche e smaglianti, — il prezioso piano-forte, opera egregia di eccellente artefice, è sovraccarico delle migliori creazioni di Beethoven, di Mozart, di Rossini, di Donizetti, di Verdi, di Ponchielli.

Sulle pareti in alto e in basso pendono, in gravi cornici arabesche, dipinti d'ogni forma e dimensione: pastelli di paesaggio alpino dagli alberi slanciati, dalle capannette nane, dalle mondanine capricciose; — acquarelli di S. Maria del Fiore, del Duomo famoso e della Torre del Giotto; ritratti di cavalieri brillanti dalle armi damascate e dai piumati cimieri; — quadrettini in genere di ogni scuola e di ogni specie, dai classici ai moderni, — poetici tutti. E per ogni dove fiori, fiori fiori, — una festa vera di rose, di giacinti, di tuberosi, di muglietti, di gerani, di viole, — una vera danza di fiori naturali e artificiali.

Ma l'ornamento più bello di questo tempio d'Arte e di Flora, il più sfoggiante fiore fra quei geniali fiori, è Corinna, la vaga figliuola del cavaliere A...

E la vaga figliuola, soave e fresca come rosa di maggio, mollemente adagiata sui morbidi e fini drappaggiamenti della sua ottomana, con un braccio completamente nudo, poi che la manica della ricca *matinée* le cade con naturale negligenza all'ingui, sta accarezzando i suoi capelli biondi e fluenti come riflessi di oro che irradiano un bel sotto di Madonna rafaelliana.

L'altro braccio abbandona sulla incompente onda del seno, di cui non penello ha mai potuto riprodurre l'eguale.

La labbra, con squisita finezza modellata, attegna ad uno di quei sorrisi, che nudo naturalista ha mai definito.

E in quegli occhi, in quegli occhi belli come stelle, profondi come un mare, vi è l'indiscutibile emanazione di un'anima, in cui le scene della vita lasciano un'impronta fervida, di un'anima che coi più soavi sentimenti si libra negli spazi eteri della immaginazione, e trasporta nei campi fecondi della poesia le volgari realtà delle umane vicende.

La lunga sopravveste di seta *glacée* di un verde sbiadito, le scende giù in piacevoli ondeggiamenti, lasciando delineata la leggiadria delle forme fidiache; e qua e colà nei raddoppiamenti della serica stoffa si vanno ammassando innumerevoli frastagli di carte trasparenti a color vario, di garze, di lustrini, di petali, di steli, di musco e di foglie.

Ella è un'abile lavoratrice di fiori artificiali e ne va montando parecchi di stupendi.

Le ranuncolacce, i rododendri, le composte, le orchidee, che a profusione noi vediamo sparse in ogni canto, troveranno ben presto convenevole posto o nei canestri o nei vasi o nei *bouquets* fortunati.

Poiché il conte Andrea de la Valle fiorita, quel grande e nobile signore che richiama sopra di sé l'attenzione dei più riguardevoli, quel bellissimo giovane dallo sguardo penetrante, dalla fulva capigliatura rabuffata e dai baffetti irresistibili, ha già ottenuta la sua mane e il suo cuore.

E la vaga Corinna dai capelli biondi come riflessi di oro, dagli occhi belli come stelle e profondi come un mare, dalle labbra rosee come fiore olente e incantevole di Maggio, è appieno felice!

Il piccolo casolare dell'orfana bruna si restringe tutto pauroso, quasi nichio, proprio là in fondo oltre il viale dei tigli, oltre il fiume, oltre la pietra di confine.

Le piante conifere, le acacie selvatiche, gli ipocastani, perfino i grandi festoni di viti, perfino i cardì e le ortiche, che si abbarbicano di su le cantonate, il vogliono sottrarre ad ogni umana commiserazione, il piccolo casolare dell'orfana bruna.

Ma se ciò anche non fosse, chi mai tra i beati della fortuna lo degnerebbe d'uno sguardo, chi darebbe un solo

pensiero al trasandato abituro della Gogia la corrotta, della Gogia la disonorata?

E sì che lassù nel cielo non v'è alcuna diversità di azzurro; e le aurore sono per tutti luminose e serene; e il sole è per tutti pieno di gloria e di splendori; e i tramonti sono per tutti ricchi di porpora e di oro!

In un canto, il più remoto, dell'unica stanzuccia — antro oscuro e affumicato, dove la miseria si guadagnò palmo a palmo il terreno — sovra un caviglio fatto di giunchi e di erbe aromatiche, piegato sulle ginocchia il peso inerte del dorso, e la testa e le braccia riversate a penzolari fra le intristite gambe, si accovaccia una larva fantastica e spaventevole, che si distingue per forma soltanto dallo straccio di gonnola, che a brandelli ricopre il corpo mezzo ischeletrito.

Giace in uno stato di letargica apatia, che pare sonno; ma altro non è che la necessaria e providenziale disposizione passiva di un'esistenza, che sta presso a sospendere per sempre l'azione dei sensi vitali.

Un sussulto di tosse secca e violenta la toglie da quel morbooso assopimento e la fa rizzare in sulle anche stecchite, talché alla per fine appalessa un viso affilato di un pallore trasparente, e due grandi occhi incavati fra le occhiaie livide, che danno prova di avere sparse lagrime copiose.

Fra gli eccessi spasmodici con un fil di voce tenta articolare un nome ben noto, ma le bianche labbra attrappite rinunciano all'usato ufficio, e quello sforzo di contrazione muscolare va perdendosi in un sorriso stridulo, forse estremo, — spaventosa ironia della vita, che lotta fino all'ultimo!

E cade all'indietro più inerte che massa di ferro, più pallida di un marmo di sepolcro, più infranta di una rosa appassita e calpestate.

In quello stato soffriva molto di meno, perché minor forza ha di soffrire.

Eppure fu già un tempo, e non lontano, che quegli occhi vitrei ed incantati mandavano splendori da far invidia alle stelle del firmamento; — quei capeggi erano elastici come onda di fiume e neri più che ala di corvo; — quella bocca, gentilmente arcuata negli angoli, racchiudeva tesori di perle bianche come neve non tocca; — quelle spalle erano vaporose più che nebbia di primavera; — e le braccia ben tornite e vellutate avrebbero indispettito la più bella donna di corte.

Giulio aveva detto e ripetuto le tante volte il suo conte Andrea, quel grande e nobile signore dallo sguardo penetrante, dalla fulva capigliatura rabuffata, dai baffetti irresistibili...

E anch'essa, benché orfana, aveva la sua cauzione, ed era fatta con inflessioni di note così carezzevoli, che i zeffiri del mattino se la rapivano inebriati, per scioglierla fra gli spazi infuocati dell'aria e del sole.

Ma dacché la aveva portata via anche il suo bimbo, il suo bel bimbo vispo e leggiadro come un amore, la cauzione le oscillò nella strozza — e la sua bella voce divenne aspra ed ingrata più che rantolo — e le rose del volto le si dileguarono tutte come un incanto — gli occhi non ebbero più splendori né lagrime — non ebbe più sogni la mente esaltata — non più il cuore ebbe i suoi palpiti.

Le sue delizie le furono rapite da quella bella dama di lassù, che tutti chiamano la buona e vezzosa Corinna, dai capelli biondi come riflessi di oro, dagli occhi profondi come un mare, dalle labbra rosee come fiore olente e incarnato di maggio. E la bionda dama le tiene tutte per queste sue delizie, racchiuse in un gabinetto di fata, abbagliante di luce e di ricchezza, imballato dalla fragranza dei fiori i più olezzanti.

E di là partono quelle note gaie che fanno parer bella la vita, — mentre qui si soffoca dai singhiozzi, che somigliano ruggiti di disperazione; là i doppiieri dorati mandano ondate di luce bianca ed allegra, — qui il fuoco tremoloso del lumicino sta presso a spegnersi; là i soavi concenti dei suoni e dei cantili, — qui la monotona salmodia del prete annoiato e sennolento; là gli arazzi dai vivi, smaglianti colori, — qui il drappo funereo della povera morta!

E domani pure l'aurore sorgerà per tutti luminosa e serena; il sole per tutti sarà pieno di gloria e di splendori; e il tramonto espanderà ricchezze di porpora e di oro!

Savile, settembre 1867.

Brrr...

Gronaca dell'illuminazione elettrica.

La Società Edison di Berlino annuncia, che, desiderando estendere le sue operazioni fuori della Germania, ha a questo scopo portato il suo capitale sociale a 15 milioni di lire, e che prenderà da questo momento il nome di « Società generale d'elettricità ».

Come per il passato, detta Società si occuperà della costruzione ed esercizio d'officine centrali di illuminazione elettrica, come pure d'impianti particolari, e della costruzione di lampade ad arco e ad incandescenza, di macchine dinamo ecc.

CRONACA PROVINCIALE

Cose un po' strane di un Comune (1).

Palazzolo, 18 settembre.

E terminato il processo di Palazzolo a favore del Sindaco; ma pur troppo non sono cessate le gare, i partiti più o meno seri, ma sempre dannosi al paese. L'eco di un trionfo non basta a quietare i puntigli dei vincitori; il rimpianto di una sconfitta non fiacca l'ostinazione dei vinti. L'esito del dibattimento, qualunque fosse stato, non poteva in nulla mutare le misere condizioni del Comune, dar doveva solo occasione a nuove recrudescenze. Una conciliazione riesce incomprendibile; non è sperabile che un sindaco futuro possa riuscire meglio dell'attuale, e Palazzolo dà l'immagine dell'inferno che cambia fianco e mai non trova posa.

Anche la R. Prefettura si sarà fatta accorta come le cose sieno tese ed il Sindaco si regga a stento. Il bisogno di un provvedimento energico, qual è l'intervento di un Delegato straordinario, ognuno lo sente in cuor suo, ed in fondo non dovrebbe sconsigliarlo lo stesso signor Sindaco. Chi ha interessi a guardare sul luogo, sta a vedere un poco la comedia; ma alla fine si restringe ai casi suoi.

Siamo sinceri; l'uomo che si credette fatto per caso, che era chiamato a rendere netta la torbida situazione di Palazzolo, ed a cui spettava elevarsi alla figura del *Pater familias*, quest'uomo non corrisponde. Potrà essere anche un buon Sindaco portato in un'altra ambiente; ma là dov'è, ha inasprite le inimicizie vecchie e ne ha create di nuove. La strada tenuta dal rappresentante del Comune sarà sparsa di degne intenzioni; ma, Santo Iddio, quanti fatti gli stanno contro, e vorrei ch'egli stesso potesse smentirli. Si disse ch'egli sia stato mandato a moralizzare il paese; ma in qual modo si esercita questa moralizzazione? Forse col non convocare, come si fa, la Giunta a tempo così che anche i lontani vi possano intervenire? Forse col non lasciare, in assenza del Sindaco, un rappresentante, per cui costretti talora d'urgenza a rivolgersi al Segretario, questi che come tutti gli altri impiegati del Comune non gode la fiducia del suo capo, viene così a trovarsi nella difficile posizione del pulcino nella stappa? O forse codesta moralità vuol splendere sul cammino del Cursore, quando viene pedinato, o se ne tiene davvero, dallo stesso signor Sindaco o, per lo meno, ed è già una umiliazione per l'ente comunale, guardate dietro dal Giudice conciliatore? O è da sorgere un riflesso dello stesso lume moralizzatore, sulla persona del detto giudice, allorché a sentenze pronunciate dichiara (parole storiche) che esse sono più o meno false, forse tanto per cavarsela da qualche intrigante che gli sta a' panni ad infestarlo? E duole il dirlo, fa persino lamentato, che i sussidi per gli ammalati arrivano quattro o cinque giorni in ritardo; e se non fosse che la troppo acerba rampogna non lascia luogo a sorrisi, diremmo che da ciò provenga che nel Comune i casi di morte sono in diminuzione.

L'anno scorso Palazzolo fu colpito dal colera; ebbene, nessuna liquidazione di spese s'è vista finora. E una mancanza che fa bella la malignità della seguente ipotesi: che cioè il Sindaco voglia aspettare la maggioranza per assicurarsi l'approvazione. E frattanto, tra le altre, il Medico condotto non ebbe il meritato compenso per le sue prestazioni specialissime nel tempo dell'epidemia.

La ricchezza del Comune è il bosco di Brussa; ora, nel bosco il signor Sindaco non c'è mai stato. Però, contrariamente al vecchio adagio di Franchino, ha mandato. Ha mandato un consigliere, il quale si prestò volentieri, ma non tanto gentilmente da non presentare una specifica di sessanta lire. E le fascine del bosco perché venderle senza riunir il Consiglio? Aveva ragione l'ispettore forestale o sono pochi giorni, vedendo quel lì e risparmiato dal taglio alcune piazzuole arborate, di esclamare: O che sono forse uccellande del Sindaco queste?

È vero che, riconosciuta in parte la incompatibilità delle cose, venne già dalle regioni sovrastanti al pubblico ordinamento osservato, che se a qualche inconveniente provvide il nuovo Sindaco, molti sono quelli ancora a cui gli bisogna por argine; ma pur troppo fin costato barlume di buona luce fu un miraggio ingannevole.

Noi dobbiamo immaginare in Palazzolo

(1) Accettando questa corrispondenza, lasciamo a chi la scrisse tutta la responsabilità delle sue asserzioni, di cui ci è impossibile valutare l'esattezza.

N. d. R.

un corpo in tutto guastato, e scendendo da questa figura ridurci davanti a un vero aringo di pubblici affari, e che il tale furbescamente cede al tal altro e che questi gira ad un altro ancora, ciascuno di loro, ben inteso, circospetti di non dar nel naso ai Superiori, per un troppo privato e personale interessamento, e tutti insieme offerenti lo spettacolo di una transizione di parentela da zio a nipote, e da nipote a zio... e intendami chi può che m'intend'io.

Oramai la confusione predomina in paese. I partigiani stessi del Sindaco gli gridano la croce addosso, e vi è stato fra loro chi ben lo dipinse per l'uomo dal prometter lungo coll'attendere corto. Persone probe ed assennate porsero già i loro buoni uffici per togliere via tanti e sì gravi mali e procurarono fin dai primordi di far tramontare il famoso processo.

Stanchi di questa lotta indecorosa, noi contiamo sopra un aiuto governativo. E non sia l'aiuto di Pisa, come potrebbe capitare se, tirando innanzi di questo passo, un giorno o l'altro vedessimo dar dentro in sciagure intere famiglie condotte sul punto di rovinarsi. La R. Prefettura non voglia tardare a mandarci il Commissario Delegato; egli sarà il benvenuto ed accolto a braccia aperte.

Uno di Palazzolo.

Per due schiaffi.

Savile, 18 settembre.

Di solito il decoro del tempo riesce farmaco efficace per assopire le ire, specie se queste ripetono la loro origine da interessi materiali offesi.

Questa la regola; ma nei piccoli centri tale beneficio va perduto il più delle volte, perchè gli avversari s'incontrano spesso e manca loro il tempo di perdonarsi.

Fra l'industriale P. Ceschelli ed il negoziante A. Pellegrinetti di qui ci sono dei rancori per ragioni che non occorre ricordare, i quali durano da parecchi anni.

Pellegrinetti non trascurava occasione di insolentire e nella sera del 16 agosto p. p. Ceschelli perdette la pazienza e gli animò due sonori schiaffi sulla pubblica via.

Venne fatta querela ed il dibattimento ebbe luogo oggi stesso ed anzi appena terminato (sono le tre pom.) colla solita mia diligenza, mi permetto di dirlo, vi faccio la relazione.

L'imputato era difeso dagli egregi avv. G. Baschiera e Cavarzerani ed il querelante, costituitosi parte civile, era rappresentato dall'egregio avv. Cristofoli. L'aula della Pretura presentava l'aspetto delle grandi occasioni, perchè affollatissima.

Furono sentiti molti testimoni dai quali risultò che Ceschelli, provocato, esprime parole ingiuriose e venne a vie di fatto contro il Pellegrinetti.

La difesa si giovò moltissimo e con abilità delle circostanze relative alla provocazione ed ottenne una sentenza mite poichè l'imputato fu condannato soltanto ad it. lire 8 di ammenda.

Piuttosto che far commenti su detta sentenza, sarebbe bene che taluno si adoperasse quale piacere, dacchè questi processi lasciano quasi sempre delle code, e noi sappiamo che appunto nella coda sta il veleno.

Onore al merito.

Pordenone, 16 settembre 1867.

Onorevole Redazione,

Lunedì nelle ore pomeridiane mia moglie con un figliuolo ed un suo cugino recavasi da Pordenone a Polcegnigo in vettura. Ad un punto in cui la strada ha una forte pendenza si ruppe una cinghia del fornimento, ed il cavallo sentendosi battere il bilancino nelle gambe si diede a sfrenata corsa, ed in nessun modo riusciva al vetturale di frenarne la fuga.

Per due chilometri se ne andò furiosamente rasentando fossi e mura e per certo, grave sciagura sarebbe successa se il carabinieri Berardon Alberto, della stazione di Polcegnigo, non avesse affrontato con gran coraggio e pericolo suo il cavallo e non fosse riuscito a fermarlo, dopo d'essersi fatto trascinare per un buon tratto di via. Pochi passi innanzi v'era una discesa con la pendenza di oltre il 40 per cento, e Dio sa che cosa sarebbe successo se non fosse stata la provvida mano del generoso carabinieri.

Sento il dovere di rendere pubblica grazia al predetto Berardon Alberto, la bella azione del quale spero sia già stata segnalata all'Autorità competente per quelle attestazioni che reputerà del caso.

Con mille grazie mi creda

Devoto Servo.

Giacomo Baldissera.

Lo scelopero di Pordenone.

non accenna punto a cessare. Anzi sarebbe entrato nel periodo acuto. Tutte le opere della fabbrica furono licenziate in massa.

Fulmine.

Da Porto Lignano ci scrivono che mercoledì mattina, durante l'infuriare d'un temporale che rovesciò sul paese molta pioggia e grandine minuta, un fulmine investì uno dei sessanta pali di quercia (diametro 20 centimetri) che servono di colonne al ponte di sbarco in quel porto e l'ha distrutto.

Comunicati.

Sig. Ermilio Pittana.

Onorato degli immarittati titoli che nel prodigioso all'ordine del suo comunicato il quotidiano giornale personale conoscenza, inserito nel N. 216 dell'affermazione del Sindaco di Varzo atteso dal vero, ed la conferma dell'aspetto del signor Veritas, per l'assenza del Carlo Tonizzo al quale Veritas ricorre per avere i particolari del fatto, sui quali un terzo intruso con poca dignità di loquacità si è fatto a smentirlo, a combatterlo, a discutere, erano dirette ad un tempo a troncata una questione fra due corrispondenti di questo giornale, inserita sopra futili motivi, e fatta a reggo da doverla annoverare tra le molte dei limiti di ogni civile riserbo, o male accolta da ogni appassionato lettore.

Essendo un fatto incontrastato che la fatale bacchetta partita col carico delle persone della pertinenza di Morano e diretta a quella di Varzo per raccogliere i vinti, capovolta presso alla mediana del torrente; che il trasporto degli annessi raccolti seguiti piuttosto sulla sponda destra anziché sulla sinistra: affatta combinazione non esclude la possibilità che quei cadaveri potessero invece trovarsi raccolti sulla sinistra sponda, in pertinenza di Varzo, nel quale caso a quel Sindaco spettava di fare la parte avversa del signor Sindaco di Morano, e da qui l'interesse del Sindaco di Varzo, udita l'accaduta disgrazia, nell'informarmi sui particolari del fatto.

Ma il signor Ermilio preme che sia smentita anche il Sindaco di Varzo, che nel merito della questione ci entra appunto come Pilato nel crederlo, contanto da lui incassato a furia di illustrazioni, eccellentissimi, degnissimi, onde ad un tempo tribuire a certe private raccomandazioni, oltre Tagliamento, in quanto nella chiesa del suo comunicato abbia usata la frase « queste uffermie affermazioni ecc. » ingannandosi di confondere il significato di una relazione ufficiale con quello di una affermazione ufficiale.

A sommario mio parere, un'affermazione qualunque resa pubblica da un ufficiale del Governo, qual è il Sindaco, se anche non abbia percorso il tramite dei rispettivi Dicasteri, non perde perciò il carattere di ufficiale.

Ad ogni modo, se tale nome ad una affermazione del Sindaco non sia indicata, è talmente, e signa la sua importanza da non meritare la pena dell'osservazione in parola.

L'appunto d'incorrenza sulle voci « spontaneamente » spinto per me vale trasportato spontaneamente ad affermare una verità, cioè l'aspetto del corrispondente sig. Veritas; ogni altra versione è una maligna sottigliezza.

Che se a parere del signor Pittana l'affermazione del Sindaco di Varzo è privata, e come privato non toccava a lui difendere Veritas, nel caso parere, soggiungo essere tutti quelli, che calcolano il Grizzolo ed il Veritas, mi dica di grandi il signor Ermilio come si spiega l'intrusione del signor X in di Lei difesa, che chiama capitanato di fantasmagoria, di logomachia con quello che segue l'aspetto di Veritas, in cui rifugiamo verità incontestabili.

Per amore del cielo, siamo più logici e meno spensierati, per non cadere nel ridicolo.

Dopo tutto, a chiuse per mio conto di questa malaguarata questione, abbenebbi provetto nei servizi gratuiti al Comune ed allo Stato che presto da oltre trent'anni. Le dichiaro che sono sempre disposto ad accogliere con aggradimento ogni lezione atta ad illuminarmi, ad istruirmi nell'esercizio di mie funzioni ed al ben vivere come privato, sempreché detta lezione sia ispirata dal giusto e puro senso razionale.

Con quanto mi prego con stima seguita.

Di Lei devotissimo

A. Grizzolo.

Per farla finita con una deplorabile polemica che l'ostinazione degli avversari resa odiosa e nauseante al punto di stancare i più flemmatici lettori, risponderò con quattro sole frasi al comunicato del sig. Pittana.

Egli dice: Non mi sono curato né mi cura del sig. Veritas.

La prima asserzione non è vera perchè se egli non si avesse curato di me, è chiaro che la polemica non sarebbe sorta.

Che ora poi non voglia più curarsi, ciò non mi stupisce dopo la solenne labbia di capo che diedi a quel terzo intruso che ebbe l'idea infelice di interloquire a favore del sig. Pittana.

Saggiamente infine, che se ho accennato alla copione raccolta di giornali che io conservo con articoli miei, non lo feci per menarne accorto e faciliulento vanto, ma per offrire la prova palmaria del mio corretto e leale modo di scrivere, a colui che mi accusò di pubblicare articoli fantasmagorici.

E qui lo ripeto: articoli miei, non avendo mi ricorono ad altre penne, come altri fecero per tacermi.

Difatti l'ultimo articolo datato da Morano, è scritto da un avvocato, armato da un gualdrone, suggerito da un fattore, ed ispirato da un mazzettino che sotto le spoglie di candida colomba vola in questi giorni troppo spesso oltre Tagliamento.

Di fronte a questo quartetto la mia coscienza si ribella, la mia penna s'infange.

Veritas.

Notizie d'Africa.

Il vicario abissinese a Gerusalemme si era rivolto al re d'Italia per implorare la liberazione del noto vescovo abissinese trattenuto prigioniero a Massaua.

Il Re passò la cosa al governo, il quale esprime parere favorevole.

Crispi poi telegrafò al vicario di Gerusalemme che il Re aveva ordinata la liberazione del monaco prigioniero.

Il vescovo liberato farà ritorno a Gerusalemme, temendo l'ira e la vendetta di Ras Alula.

Il cuore di Umberto.

Sua Maestà il Re ha messo a disposizione di Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio, Ministro per l'Interno, on. Crispi, la somma di lire 50.000 per essere distribuita nei comuni delle provincie meridionali bersagliati dal morbo.

Morte di un filantropo.

A Trieste la notte del 15 è morto il comm. barone Curro rappresentante della N. G. I. Era ricchissimo e ben conosciuto a Trieste per la sua filantropia.

Re Umberto lo aveva fatto barone da due anni circa, appunto per le sue splendide elargizioni in materia di beneficenza.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi 4.a pagina.

CIT
Bollettino
Società di U...
Venerdì 16-9-67
Barometro ridotto
all'alto metri 11
del livello del
millimetri...
L'unità relativa
Stato del cielo...
Acqua cadente...
Vento (direzione)
Tempo (velocità)
Temperatura m...
Minima estera...
Telegr.
dell'...
in Europa per
sueventi, ele...
centrale - abb...
meridionale -
tro leggermente
risparmi con
di potente, fre...
quato diminuito
dello alquanto
Barometro 766
Roma - 759
centrale e meri...
Tempo proba...
Venti deboli
sente sereno...
Dall'Osserv...
Agend.
facciamo sa...
consegnò al...
lette per l'...
elezione sec...
del...
Nel vasto
che tempo;
gnori, ladri
dice che
sta via per
grammi.
Per questi
come direb...
mi servizio
lenotte;
trovassero
alto cinque
dalla parte
Erano in
Pascoli Pi...
sbita in via
viro, portava
fura. Ma n...
a spogliare
che sbucar...
d'un randel...
il Pascoli e
altri tre po...
prete conos...
maggiore n...
il Pascoli
contusioni i...
carono guar...
trova, sempr...
Lo diciam...
sconsigliati:
sebbene for...
non sieno c...
li considera...
aggravante
i due inc...
sono Miceli
Il fen...
Cossio An...
oggi o dom...
Le fente
tirano dalla
fu dal 12 c...
Cadu
All'ospeda...
certo Odori...
d'anni 28, f...
con rottura...
cadendo da...
stava taglia...
Tec
Questa st...
Turchia Co...
infernale...
dei pezzi m...
reggimento...
settembre, a...
nicipale:
1. Marcia...
2. Sinfonia...
racina a...
3. Cavatina...
4. Valtzer...
5. Duetto...
6. Atto 2.o...
7. Sorren...
8. Potpourri...
dama A...
Per
Signor Br...
vostra cartol...

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

temperatura	ore 11 a. m.	ore 3 p. m.	ore 5 p. m.	ore 10 p. m.
Barometro ridotto a 0 metri 110.10	753.1	752.2	751.1	753.0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Velocità del vento	N. 5	W. 4	N.E. 4	N.E. 1
Temperatura massima	25.2			
Temperatura minima	14.5			
Umidità relativa	75.3	75.2	75.1	75.0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Velocità del vento	N. 5	W. 4	N.E. 4	N.E. 1
Temperatura massima	25.2			
Temperatura minima	14.5			
Umidità relativa	75.3	75.2	75.1	75.0

Telegramma Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma

Udine, 16 settembre 1887.
La Europa pressione alquanto bassa a nord-ovest, elevata nella Russia settentrionale e centrale — abbassata alta al centro della Russia meridionale — 753. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito a nord — disceso a sud — maggiori con pioggia sulla media Italia — venti di ponente, fresco al centro. — Temperatura, alquanto diminuita sull'Italia superiore — attenuata del alquanto sull'orlo del versante Adriatico. — Barometro 768 estremo nord — 764 a Tunisi — Roma — 759 Atene — Mare mosso sulla costa orientale e meridionale dell'Adriatico.
Tempo probabile:
Venti deboli del IV quadrante — cielo generalmente sereno — qualche temporale a sud-est.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Agenti nostri soci di Udine
facciamo sapere che l'Amministrazione consegnò al suo Esattore tutte le bollette per l'incasso delle rate d'Associazione secondo la consuetudine.
Amministrazione.
del giornale *Patria del Friuli*.

Ladri di uva.

Nel vasto orto del Seminario da qualche tempo, di notte, penetravano i signori ladri per rubarvi l'uva, e ci si dice che sera fa ne sia stata portata via per circa una ottantina di chilogrammi.

Per questo fatto, venne stabilito — come direbasi in stile burocratico — un servizio di vigilanza.

Intanto, verso le dieci, i ladri si introdussero nell'orto scalando il muro alto cinque metri, in via Missionari, dalla parte di via di Mezzo.

Erano in quattro. Uno di essi, certo Pascoli Pietro di anni 17 falegname che s'è in via di Mezzo al numero quattro, portava due cesti, per riportarvi l'uva. Ma non avevano che principiato a spogliare le viti del succoso frutto, che sbucarono fuori i custodi armati, che sbucarono fuori i custodi armati, che sbucarono fuori i custodi armati.

Il Pascoli fu medicato delle ricevute confusioni all'ospedale, dove le giudicarono guaribili in giorni tre. Egli si trova sempre in arresto.

Lo diciamo qui per norma di altri consiglieri: furti come quello di ieri sera, sebbene forse nella coscienza generale non sieno calcolati gran cosa, la legge li considera qualificati, il che dà una aggravante al fatto.

I due incaricati di guardare la vigna, sono Miceli Pietro e Domenico.

Il ferito di domenica.

Cossio Angelo, è così migliorato, che oggi o domani escirà dall'ospedale.

Le feste da ballo pubbliche.

furono dalla regia Prefettura proibite fin dal 12 corrente.

Caduto da un albero.

All'ospedale fu ricoverato l'altro ieri certo Odorico Luigi di Flambruzzo, d'anni 28, figlio del vivente Antonio, con rotture multiple e gravi riportate cadendo da un alto albero mentre egli stava tagliandone qualche ramo.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà: *Gli italiani in Turchia* Con ballo grande: *Il congresso infernale*.

Programma

- dei pezzi musicali che la banda del 76 o reggimento fanteria eseguirà domani 18 settembre, alle ore 7 sotto la loggia municipale:
1. Marcia « Il soldato » Guttemberg
 2. Sinfonia « La Shiva Sa » Mercadante
 3. Cavatina « Nabucco » Verdi
 4. Valtzer « Dolores » Waldseufel
 5. Duetto « Norma » Bellini
 6. Atto 2.º « L'Educazione di Sorrento » Usiglio
 7. Potpourri « Marcia » Ma-dama Angot » Lecocq

Posta economica.

Signor Berr... *Sacile*. Come vedete la vostra cartolina è giunta in ritardo.

Gran bella cosa viaggiare!

Tutto viaggia in questo mondo! Gli uccelli emigrano da una parte all'altra del globo; gli animali selvatici scorrono pianure e montagne; i pesci passano a stormi innumerevoli da un mare all'altro; persino le lumache pur traendosi sulla groppa il proprio guscio, fanno lunghi tratti di cammino, esplorando la circonferenza d'un cavolfiore, o la sommità d'un albero.

Tutto si muove, tutto viaggia; anche il sole, che per tanto tempo fu creduto fermo, ha il suo moto di traslazione nello spazio verso la costellazione d'Ercole!

Veramente disgraziato è colui che si trova costretto a trascorrere la vita rinchiuso nella propria città, come un prigioniero nel recinto del proprio carcere!

Il viaggiare è la libertà, è la vita. Non basta leggere le descrizioni che degli altri paesi troviamo sui libri, non basta ascoltare le fandonie che i viaggiatori tanto volentieri raccontano, è mestieri vedere coi propri occhi, è necessario imparare sperimentando di persona.

Quale migliore istruzione di quella che si acquista viaggiando?

Nuovi uomini, nuovi costumi, nuovi idiomi, nuove terre, nuovi cibi: tutto si muta.

Quale miglior diletto di coteste routine novità, per ammirare, esaminare coi propri occhi tutte le meraviglie che la natura o l'ingegno umano hanno creato?

Ma il viaggiare costa: durante i lunghi viaggi il danaro sfugge dal portafoglio, come fosse rapito dal vento.

Eppure c'è ancora per una volta, il modo di poter viaggiare con poca spesa a proprio piacere il mondo intero, con tutte le proprie comodità, e riportando ancora a casa un bel gruzzolo.

Per far ciò basterà acquistare qualche biglietto dell'Ultima Lotteria autorizzata dal Governo ed esente dalla nuova e gravissima tassa.

I biglietti costano soltanto una lira l'uno, e con un gruppo di 5 biglietti si possono vincere premi di 200,000 lire; con un gruppo di 10 biglietti si concorrono a premi di 250,000, con 50 a premi di 297,500 e infine con 100 biglietti si può vincere premi da L. 5000 a 304,500.

Anche la fortuna fu sempre raffigurata viaggiando; guai a chi non sa afferrarla quando si presenta; e importa notare che questa Lotteria sarà l'Ultima che possa offrire sì ingenti premi con sì piccola spesa.

L'Esposizione di Vicenza

resta aperta fino al 25 corrente.

Illuminazione pubblica.

In conformità a quanto ieri annunciammo, la Giunta rimandò ad altra seduta la trattazione dell'oggetto messo all'ordine del giorno per la seduta del 19 corr. riflettente l'illuminazione pubblica.

Piccolo convitto.

Il sottoscritto nel prossimo anno scolastico 1887-88, maestro provetto, terrà qualche scolaro a convitto, e si assume di assisterli gratis nell'adempimento dei loro doveri. Chi volesse approfittare si rivolga a lui stesso, Via Paolo Sarpi, Casa sig. Clama N. 14.

Giovanni Mauro maestro.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto curatore del fallimento R-basti avvisa che nel giorno 20 settembre e seguenti avrà luogo nel negozio ora del Rebasti in piazza S. Giacomo la vendita all'asta di una quantità di merci col notevole ribasso sul prezzo di stima.

Avv. G. B. Antonini.

VOCI DEL PUBBLICO.

Dichiarazione.

I sottoscritti autori dell'articolo: *Contro le feste da ballo*, apparso nel numero del 14 settembre 1887 sulla *Patria del Friuli* sotto la rubrica *Voci del pubblico*, ci tengono a dichiarare che lo scopo di quelle righe era di richiamare l'attenzione dell'autorità sulla festa da ballo del suburbio Pöscelle per ottenere la chiusura e che non stava nella loro intenzione di attaccare o di offendere i signori Sponchia Giuseppe e Travani Francesco impresari dell'orchestra.

A tale riguardo anzi dichiarano che il nomignolo di *Figari* non deve esser inteso che come uno scherzo o che non è vero che l'introito degli impresari ammontasse a lire 200 dovendosi prelevare da questo il 30 per cento a favore del proprietario del locale, tutte le spese e proporzionali partecipazioni di tutti i suonatori.

Udine, 16 settembre 1887.

Alcuni padri di famiglia.

Filadelfia, 16. Celebrandosi ieri il centenario della Costituzione americana fu disposto un grande corteo festivo che dava prova dei progressi fatti in un secolo nelle arti e nelle industrie.

Mentre il corteo passava per Broadstreet crollò una tribuna carica di spettatori che, fortunatamente, rimasero illesi.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 17 settembre.

Burro.

Siamo in continua oscillazione coi prezzi del burro e non vi è settimana che i prezzi non abbiano aumento o ribasso. La quantità che si porta in vendita è presso a poco sempre la stessa e non varia che di 50 a 60 Kg in più o meno per settimana.

Nella trascorsa ottava abbiamo avuto un piccolo rialzo, ed i Kg 600 circa venduti si pagarono come segue al chilogramma dazio di città compreso.

Kg — Latterie da L. — a —

» 150 Carnia » » 2.10 » 2.15

» 200 Tarcento » » 2 » 2.10

» 250 Slavo » » 1.85 » 2

Merato granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchinina il giornale:

Graoturco com. L. 12. — a 12.50

» giallone » » 9.50 » 10

» Segala » » 8.50 » 9

» Frumento » » 15. — » 16

» Lupini » » 8 — » 8.50

Merato del pollame.

Polli al palo da L. 2 — a 2.20

» Galline » » 3.50 » 3.80

» Polli d'India » » 3. — » 3.25

» Oche » » 4 — » 6

» Anitre » » 2.20 » 3

Merato delle uova.

Vendute 15,000 da L. 57 » 60 il mille.

Merato frutta e legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano e per quintale sulla nostra Piazza:

» Uva da L. 22 » 25

» nera » » 16 » 18

» Pasche » » 14 » 16

» ricche » » 16 » 18

» Susine » » 14 » 16

» Mele » » 35 » 40

» Fagioli » » 18 » 20

» Tegoline » » 18 » 20

Grave incidente bulgaro-tedesco.

Sofia, 14. Il *Giornale di Rustciuk*, intitolato *Il Bulgaro*, avendo detto che il console germanico fu richiamato per la sua condotta sconsigliata, l'ambasciata germanica si diresse alla Porta per ottenere soddisfazione. Malgrado la smentita pubblicata poscia dal giornale, la Porta diresse una nota in proposito a Sofia.

Parigi, 15. Si ha da Sofia il governo bulgaro come risposta alla nota della Germania sull'incidente di Rustciuk, destituiti Mantoffi prefetto di Rustciuk, soppresso il giornale locale *Bulgaro* e ne pose l'editore sotto processo.

Quanto alla domanda della Germania rivolta alla Porta per la autorizzazione a far passare nel Mar Nero tre corazzate onde bloccare i porti bulgari ed ottenere soddisfazione, il governo bulgaro esprime la meraviglia per questa domanda tanto energica a proposito d'un incidente che si considera poco grave giacché il giornale che pubblicò la notizia ingiuriosa pel console germanico non ha nessuna importanza e da un pezzo l'ha ritrattata.

Qui non si fanno illusioni sulla portata della domanda della Germania; credesi tuttavia che le misure prese soddisferranno il gabinetto di Berlino.

Costantinopoli, 16. Assicurarsi che l'incaricato d'affari di Germania consideri la revoca di Mantoffi e la soppressione del *Bulgaro* come riparazione insufficiente.

(Quando il popolo di Madrid bruciò sulle piazze la bandiera e atterrò gli stemmi germanici, Bismarck non si mostrò così feroce cogli spagnoli, come questa volta coi bulgari.)

Due portafogli

fatti colla pelle di Pranzini.

Ecco un racconto non sappiamo se più eccentrico o nauseante che il *Figaro*, giunto ieri, dà per autentico:

Il lunedì che seguì l'esecuzione di Pranzini, un signore bruno, di taglia media, di portamento militare, correttamente vestito, si presentava presso il signor M. D., fabbricante di oggetti in marocchino, in via delle Verrerie, n. 36.

— Io vi porto, diss'egli al fabbricante, una certa pelle, una pelle speciale, che desidererei voi mi convertiste in due portafogli.

— Oh è facilissimo, signore: se voi volete mostrarmi la pelle...

— Ecco qui.

E il signore spiegò con precauzione un piccolo involto e mise sotto gli occhi del fabbricante un pezzo di pelle grande presso a poco come una mezza pagina di giornale. Era una pelle bianchissima, finissima, morbidissima.

— Che è questo? gridò il signor M. D. stupefatto: si direbbe che sia pelle d'uomo.

— E lo è difatti, disse sorridendo il visitatore: è un pezzo di pelle di Pranzini.

— Ma come?

— Ecco la mia carta da visita che vi spiegherà tutto.

Il sig. M. D., infatti, alla lettura del nome scritto sul biglietto, non ebbe più obiezioni a fare e sabato egli consegnava al suo cliente, dietro pagamento di quindici lire, i due portafogli richiesti.

Il *Figaro* aggiunge che egli sa chi sia quella persona, ma non può dirlo.

L'emigrazione

da una regione all'altra d'Italia.

(Dalla Riforma.)

Abbiamo, in Italia, in questo cosiddetto giardino del mondo — che viceversa poi è fra le terre che oggi rendono meno a coloro che le coltivano — abbiamo centinaia di migliaia di ettari incolti; abbiamo centinaia di migliaia di ettari mal coltivati, quelli per mancanza, questi per deficienza di braccia.

Non di braccia soltanto, è vero, ma di denari e di credito, non men necessari della braccia al rinnovamento agricolo, ma di braccia principalmente: queste sarebbero in Italia le più facili a trovarsi, poichè, se anche vivessero male per ora nelle regioni ove si porterebbero, sarebbe sempre per contadini emigranti sorte migliore della attuale, che non dà loro altra alternativa che la morte e l'esilio.

Ora, in un paese dove si trovano con tanta facilità poche decine di bricconi che inducono, fradandoli, migliaia e migliaia di contadini ad espiariare, con danno del loro paese, e con finale rovina loro, deve essere proprio impossibile trovare le poche centinaia che occorrerebbero per organizzare questa nuova specie di emigrazione da regione a regione italiana?

Sappiamo benissimo che queste nostre parole faranno spuntare a centinaia i sorrisi sulle labbra dei cosiddetti uomini pratici. Ma sappiamo anche che, quando un movimento di questo genere s'iniziasse con larghezza e serietà, esso dovrebbe trovare, e troverebbe certo, nel Governo, tutto il necessario e legittimo appoggio.

Quel Governo che oggi non può obbligar i contadini, illusi dall'America, ad emigrare invece, ad esempio, in Sardegna, in Basilicata, dovrebbe pur sentire e sentirebbe certo l'obbligo di facilitare, e direttamente, coi mezzi che or sono a sua disposizione, e con questa opera santa di redenzione della terra e dei suoi lavoratori, che ci darebbe infine, un paese non solo più ricco, ma più educato, più culto, più capace, per conseguenza, di farsi il suo posto al sole; poichè con molte minore difficoltà si potrebbero sottrarre all'ignoranza, alla superstizione masse che più non avrebbero, come ora, a combattere con la fame, col freddo con tutti gli orrori di una miseria ereditaria, da cui l'ereditaria abiezione.

La *Riforma* stessa in un numero posteriore, ritornando sulla questione della emigrazione, scrive che amerebbe che in Lombardia, specialmente, non passassero inavvertite le osservazioni fatte sulla convenienza di dirigere una parte degli emigranti, all'interno. Aggiunge rivolgersi alla Lombardia perchè la regione che più si presterebbe allo scopo non solo per l'abbondanza del capitale più coraggioso ed attivo, ma perchè alcuni sfruttamenti hanno già cominciato ad attuare tale concetto impiantandosi nel mezzogiorno d'Italia e nella campagna romana con esito felicissimo per essi e fruttuoso per queste regioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il discorso della Regina.

Londra, 16. La seduta del parlamento fu prorogata.

Il discorso della Regina dice che le relazioni estere sono sempre amichevoli. Spera che la conclusione della convenzione colla Russia circa la frontiera afgana, contribuirà grandemente a mantenere una pace durevole nell'Asia centrale. Allude al rifiuto del Sultano di ratificare la convenzione coll'Egitto, ma nota che gli impegni della Regina verso il sovrano ed il popolo egiziano restano immutati. La Regina dichiara di avere convenuto col presidente degli Stati Uniti di deferire ad una commissione di rappresentanti dei due paesi le difficili questioni insorte sulla pesca nel nord dell'America.

Termina constatando i sentimenti di fedeltà espressi in occasione del giubileo dei quali è profondamente commossa. Spera che le sarà concesso di continuare a regnare sopra il popolo affezionato, fedele ed unito.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

AVVISO.

Il sottoscritto che da oltre trent'anni si occupa nello studio delle malattie croniche, si trova in Torino. I felici successi ottenuti lo scorso autunno lo incoraggiano anche quest'anno ad offrire l'opera sua.

Torino, Comune di Nimes, Distretto di Tarcento.

D. Giovanni Bearzi

Medico-Chirurgo

Allievo del prof. Porta.

In Castello d'Aviano

d'affittare

Casa, Bottega, Corte ed Orto.

RIVOLGERSI

per trattative, ad Aviano dal signor Pietro Pagura, a Udine, dai signori fratelli Moretti, proprietari.

BUON MERCATO

LUIGI DEL GOS

UDINE

Via Pesciolle numero 47

GRANDE DEPOSITO

MARMI

per qualunque uso

LAPIDI

IN MARMO DI CARRARA

BUON MERCATO

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

Digestione difficile

INAPETENZA

Chi soffre d'indigestione o di inappetenza, faccia uso dell'**AMARO CHIUSI**, che si prepara nella farmacia di Giuseppe Chiusi in Tolmezzo, e si troverà contentissimo.

Prendesi solo, e meglio allu gatto con acqua pura o con acqua di Seltz.

Si vende in bottiglie da L. 3. Deposito in Udine presso la farmacia Filippuzzi-Girolami.

I sofferenti

malattie di stomaco perché costretti alla vita sedentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruciori e gonfiore di stomaco, flatulenze putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forza per abbattimento generale, prostrazione, melanconia, tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle **Pillole Pepsina Bicoloro** composte del dott. BU-FALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. di Milano.

Vendesi in tutte le Farmacie a L. 2.50 al flacone, in UDINE Farmacia Camelli.

In FORDENONE, Farmacia Rovigati.

Guardarsi dalle imitazioni.

All'officina del Gas in Udine

si vende

CATRAME LIQUIDO

a lire 9 al quintale.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita *Essenza d'aceto ed Aceto di puro Vino.*

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garanziti e genuini VINI DI SPAGNA

Malaga — Madera — Xeres

Porto — Alicante ecc.

DATE PREFERENZA

ai prodotti nazionali.

Presso il signor

DONATO BASTANZETTI

in via Daniele Manin e nel suo Stabilimento trovansi in vendita **TORCHI**

DA VINO di grandezza assortite a prezzi ridotti, nonché viti e movimenti completi.

RACCOMANDASI

L'Esirsontylon Zulin. Nuovissima specialità a rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Calli ai piedi** — L. 1 al flacone.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed interiori, dolori di testa, insonnie, difficoltà digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'**Elisire di Camomilla** — L. 1 al flacone — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la stitichezza.

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Venezia, 16 R. I. Gen. 95.63 a 95.83 1/2. Inghio 98.80 a 99
Cambi = Olanda sconto 2 1/2
Germania 3/4 da 123.35 a 123.50 da 123.60 a 123.75
Francia 3/4 da 102.40 a 102.70 da 102.80 a 103.00
Londra 3/4 da 25.30 a 25.35 da 25.40 a 25.45
Svizzera 4 mesi da 102.30 a 102.45
Trieste 4 da 102.30 a 102.45
Valute, Banconote Aust. Un fiorino franco 202.50 a 203
Sconto = Banca N. 5 1/2
Banca di Napoli 5 1/2. Banca Veneta 367 a 368 Banca di Cred. Ven. 256.00 a 257
Firenze, 16 R. I. italiana 98.17 1/2 Londra 25.31
Francia 100.62 1/2 a 100.75
Fer. Mer. 785.75
Italiano Mob. 101.50

Dispacci particolari.

PARIGI 16. Chiusa R. ital. 98.20.

VIENNA 16. R. aust. carta 81.10 id. austr. arg. 82.05 id. austr. (oro) 112.85 Londra 125.20 Nap. 9.92

MILANO 16. Ren. ital. 99.12 Ser. 99.07 Nap. 101.50

Genova, 16 R. Ital. 99.05 A. Banca N. 2157 A. Mob. 1018.00 A. Ferrov. Mor. 784 Med. 824 25

Roma, 16 R. I. 99.02 A. R. Gen. 707.50

Borse Esteri

TRIESTE 16

Tendenza invariata, cioè facca tanto per le carte come per i cambi. Sino alla chiusa di Borsa non si ebbe notizia di una variazione nel tasso di sconto della Banca d'Inghilterra.

Napoleoni 9.93

994 Zecchini 5.85

5.88 Lire Sterline 12.53

12.56 Lire Turchie 11.28

11.32 Talleri Maria Ter. 1.92

1.94 a 1.94 Londra 125.20

125.75 a 126.00 Francia 49.50

49.65 Italia 49.15 a 49.30

49.35 a 49.50 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

101.50 a 101.60 Banca d'Italia 101.50

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Civildale e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Remanzacco	da Remanzacco	a Udine	da Civildale	a Remanzacco	da Remanzacco	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 6.30 a. m.	ore 6.45 a. m.	ore 7.2 a. m.	ore 7.2 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	9.15 a. m.	9.31 a. m.	10.47 a. m.	10.47 a. m.
12.55 p. m.	1.12 p. m.	1.12 p. m.	1.27 p. m.	12.5 p. m.	1.21 p. m.	1.37 p. m.	1.37 p. m.
3 p. m.	3.17 p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	2 p. m.	2.16 p. m.	2.32 p. m.	2.32 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	5.55 p. m.	6.11 p. m.	6.27 p. m.	6.27 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.27 p. m.	8.27 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine	da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.36 a. m.	ore 6.10 a. m.	ore 6.45 a. m.	ore 7.2 a. m.	ore 7.2 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	12.5 p. m.	1.21 p. m.	1.37 p. m.	1.37 p. m.
3 p. m.	3.17 p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	2 p. m.	2.16 p. m.	2.32 p. m.	2.32 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	5.55 p. m.	6.11 p. m.	6.27 p. m.	6.27 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.27 p. m.	8.27 p. m.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine	da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 7.37 a. m.	ore 7.37 a. m.	ore 7.36 a. m.	ore 6.10 a. m.	ore 6.45 a. m.	ore 7.2 a. m.	ore 7.2 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	12.5 p. m.	1.21 p. m.	1.37 p. m.	1.37 p. m.
3 p. m.	3.17 p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	2 p. m.	2.16 p. m.	2.32 p. m.	2.32 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	5.55 p. m.	6.11 p. m.	6.27 p. m.	6.27 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.27 p. m.	8.27 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine	da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.36 a. m.	ore 6.10 a. m.	ore 6.45 a. m.	ore 7.2 a. m.	ore 7.2 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	12.5 p. m.	1.21 p. m.	1.37 p. m.	1.37 p. m.
3 p. m.	3.17 p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	2 p. m.	2.16 p. m.	2.32 p. m.	2.32 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	5.55 p. m.	6.11 p. m.	6.27 p. m.	6.27 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.27 p. m.	8.27 p. m.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine	da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 7.37 a. m.	ore 7.37 a. m.	ore 7.36 a. m.	ore 6.10 a. m.	ore 6.45 a. m.	ore 7.2 a. m.	ore 7.2 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	12.5 p. m.	1.21 p. m.	1.37 p. m.	1.37 p. m.
3 p. m.	3.17 p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	2 p. m.	2.16 p. m.	2.32 p. m.	2.32 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	5.55 p. m.	6.11 p. m.	6.27 p. m.	6.27 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.27 p. m.	8.27 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine	da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.36 a. m.	ore 6.10 a. m.	ore 6.45 a. m.	ore 7.2 a. m.	ore 7.2 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	12.5 p. m.	1.21 p. m.	1.37 p. m.	1.37 p. m.
3 p. m.	3.17 p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	2 p. m.	2.16 p. m.	2.32 p. m.	2.32 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	5.55 p. m.	6.11 p. m.	6.27 p. m.	6.27 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.27 p. m.	8.27 p. m.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine	da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 7.37 a. m.	ore 7.37 a. m.	ore 7.36 a. m.	ore 6.10 a. m.	ore 6.45 a. m.	ore 7.2 a. m.	ore 7.2 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	12.5 p. m.	1.21 p. m.	1.37 p. m.	1.37 p. m.
3 p. m.	3.17 p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	2 p. m.	2.16 p. m.	2.32 p. m.	2.32 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	5.55 p. m.	6.11 p. m.	6.27 p. m.	6.27 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.27 p. m.	8.27 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine	da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.36 a. m.	ore 6.10 a. m.	ore 6.45 a. m.	ore 7.2 a. m.	ore 7.2 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	12.5 p. m.	1.21 p. m.	1.37 p. m.	1.37 p. m.
3 p. m.	3.17 p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	2 p. m.	2.16 p. m.	2.32 p. m.	2.32 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	5.55 p. m.	6.11 p. m.	6.27 p. m.	6.27 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.27 p. m.	8.27 p. m.